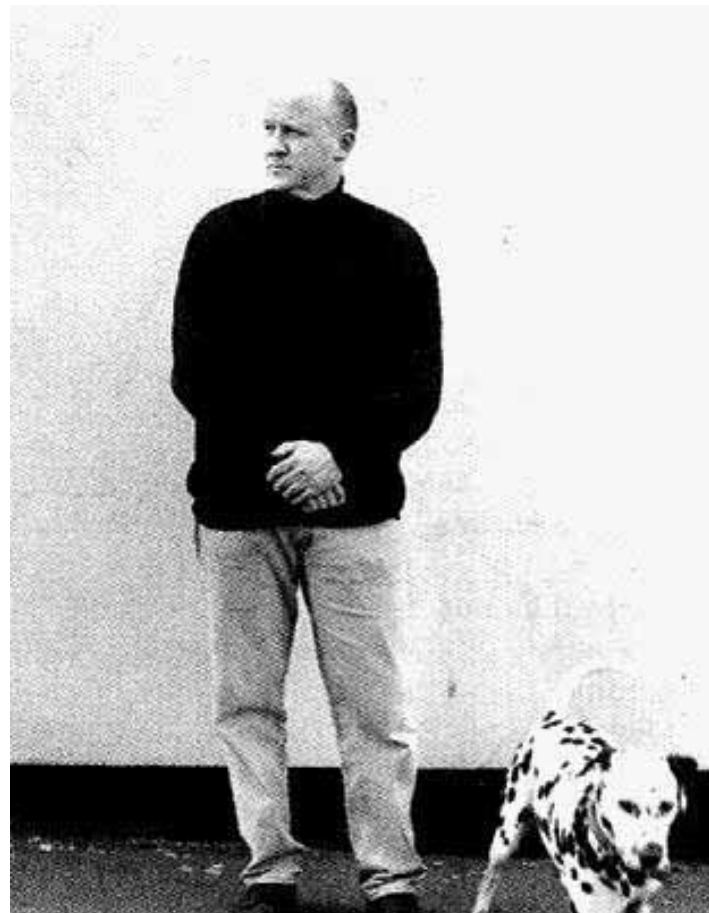


Scrive il Corriere della Sera del 16 aprile 1912: «Le speranze fatte nascere dai primi telegrammi sono svanite. Il naufragio del più colossale transatlantico costituisce ormai la più spaventevole catastrofe marittima che si ricordi. La telegrafia senza fili non avrà compiuto che il miracolo di salvare una parte delle vittime. Più di 1500 persone, forse duemila, sono state inghiottite col piroscalo. La notizia fu portata da un laconico telegramma del New York Herald, il quale dice che si erano salvate soltanto 675 persone». Così si commentava due giorni dopo il disastro del Titanic, che si inabissò dopo aver urtato un iceberg nel Nord Atlantico. Harold Bride, uno dei pochi superstiti (in realtà alla fine su 2228 persone se ne salvarono 705) raccontò: «L'ultima immagine che ricordo, quando mi sono tuffato in acqua con addosso il salvagente, è l'orchestra ancora lì sul ponte a suonare *Autumn*. Come facessero, non riesco a immaginarlo».

Il compositore inglese Gavin Bryars rimase talmente affascinato da questa storia che nel '69 compose *The Sinking Of Titanic*, un'opera («Non è un pezzo meramente da suonare, ma da ricostruire in un'esibizione immaginaria») di cui esistono diverse registrazioni discografiche (su Obscure nel 1975 e su Point Music nel 1994) e che ancora oggi affascina e viene eseguita in modi sempre diversi, ma ogni volta con successo. L'unica data italiana della tournée estiva di Gavin Bryars ed il suo ensemble sarà il 13 luglio a Fano, dove, in apertura del festival curato da Franco Battiato «Il violino e la selce», il gruppo proporrà una versione di questa splendida partitura.

Bryars, per chi non lo conoscesse, è una delle figure più bizzarre e creative della scena contemporanea, che dalle collaborazioni degli anni Sessanta con l'avanguardia di Tony Oxley e Derek Bailey, è passato al minimalismo di Steve Reich, all'infatuazione per Cage, ai lavori teatrali con Bob Wilson, filtrando il tutto attraverso il suo interesse per la patafisica di Alfred Jarry e per l'arte di Marcel Duchamp. Il compositore dello Yorkshire dichiara apertamente il suo amore per il viaggio in mare e lo attribuisce al fatto di essere nato e vivere su un'isola. «Una delle ragioni per cui ho scritto questo pezzo - ci ha raccontato tempo fa Mr. Bryars, che ora è un distinto signore di cinquantatré anni - fu il mio interesse per un film degli anni Sessanta, *A night to remember*, che raccontava la storia del Titanic. La cosa che mi aveva colpito era il fatto che l'orchestra suonasse fino alla fine: gli ultimi 5 minuti in cui i sei musicisti smettono improvvisamente di suonare ragtime e musica allegra per attaccare un inno solenne. C'è un virtuosismo paradossale in tutto ciò: riuscire a suonare tecnicamente bene mentre la nave si inabissava».

Il tutto è reso perfettamente dalla musica: la base della composizione è l'inno religioso *Autumn* al quale si mischiano registrazioni di interviste fatte a persone sopravvissute, riferimenti ai diversi suonatori di cornamusa che erano presenti a bordo, effetti di slittamenti e glissando, che riescono a dare l'idea di quello che stava succedendo, dopo lo scontro con l'iceberg.



Gavin Bryars

Caroline Forbes

Film, musical, mostre
La tragedia del Naufragio
si trasforma in un mito
attuale divinizzato
dall'acqua. E il compositore
scende sui fondali di Verne

Abissi di musica

Bryars: vi racconto la sinfonia del Titanic

ver failed me yet» (nella versione più recente c'è anche Tom Waits) e in «By The Vaars». Fra le numerose esecuzioni di quest'opera il compositore ne ricorda una in particolare: «Mi chiesero una versione dal vivo che abbiamo eseguito nel Nord della Francia all'interno di un vecchio raccoglitore d'acqua. Fu interessante e pericoloso al contempo. Noi eravamo sistemati nella parte bassa e il pubblico stava in alto. Mentre suonavamo facevamo scivolare dell'acqua giù dalle pareti, in realtà però nessuno si era accorto che l'acqua invece di defluire si raccoglieva sul fondo, ad un certo punto, nonostante fossimo

comunque: la società inglese, orfana dell'Impero e miracolata nella bilancia dei pagamenti dalle Spice Girls (ognuno ha l'Impero che si merita, ormai) ha reagito con indignazione. Il religioso Terry White, per esempio, ha bollato come blasfeme le dichiarazioni di Noel, così come ben tre ministri di tutti e tre i partiti. Niente in confronto al gennaio scorso, quando a fronte di altre dichiarazioni del Gallagher senior, Michael Howard, allora ministro (e tutt'ora conservatore) aveva chiesto che venisse espulso dal Paese. Minaccia ovviamente rientrata: come diavolo si fa ad espellere un inglese dall'Inghilterra? Allora Noel aveva delirato rispetto alla droga («È come bere una tazza di tè»). Fin qui i fatti, e sia detto soltanto di passaggio - anche perché la cosa è scontata - che gli Oasis hanno giocato un'altra volta a fare i Beatles. Quando Lennon aveva detto «I Beatles sono più famosi di Gesù

di una piattaforma un po' rialzata, il livello dell'acqua continuava a salire, e noi stavamo utilizzando strumenti amplificati... A modo nostro ci siamo sentiti i musicisti del Titanic». Ciò che affascina Bryars, oltre al fatto che i musicisti del Titanic decisero di affondare suonando, fu anche l'ipotesi di Guglielmo Marconi secondo la quale un suono, una volta prodotto, si protrae all'infinito.

Il fascino del Titanic, divenuto ormai un mito del nostro secolo, continua a suscitare grande interesse. Lo confermano i numerosi tentativi di riportare a galla il relitto che giace addormentato a più di



La passione di Gavin Bryars per il mare si riflette anche nel suo utilizzo dei testi di Giulio Verne, che con Capitan Nemo e le avventure al Polo Sud la sapeva lunga sull'acqua. «La gente pensa a Verne come uno scrittore per bambini o di fantascienza - commenta Bryars - in realtà possedeva uno stile di prosa unico ed originale. Gioca con le parole e le immagini ed io ho composto quattro pezzi su testi di Verne uno anche da 20000 leghe sotto i mari». Un suo recente progetto per la radio inglese si ispira al mitico bollettino nautico che ogni sera viene trasmesso. «Sono dieci brani che durano 5 minuti l'uno e che verranno infilati tra un programma radiofonico e l'altro, proprio come il bollettino nautico. Sarà musica descrittiva perché ascoltando il bollettino ci si fa un'idea visiva del mare».

Insomma Gavin Bryars è diventato come Etienne, protagonista de *Il fanciullo maledetto* di Balzac che «finì per entrare in empatia con l'Oceano. Il mare divenne per lui un essere animato, pensante».

Helmut Failoni

John Adams invece ha musicato l'Achille Lauro

C'è una nave anche nel curriculum dell'americano John Adams, uno degli esponenti di maggior spicco degli ultimi sviluppi della corrente minimalista di Philip Glass, noto per «Grand Pianola Music» per due soprani, due pianoforti e piccola orchestra (1980) e per «Harmonium» (1984). Per la sua opera «The Death Of Klinghoffer» (due cd Elektra Nonesuch, 1991) con tanto di personaggi, coro e grande orchestra, si è ispirato alla vicenda dell'Achille Lauro, la nave da crociera italiana sequestrata da alcuni terroristi palestinesi appartenenti al gruppo di Abu Abbas. Dopo essere saliti come normali turisti a Genova, a metà viaggio il kommando si impossessò della nave chiedendo la liberazione di alcuni terroristi prigionieri nelle mani degli israeliani. Nel corso della lunga trattativa per il rilascio degli ostaggi, l'episodio più inquietante e abominevole - dal quale fu tratto anche un film - fu l'uccisione di un turista ebreo americano, oltretutto paralizzato, che si chiamava Leon Klinghoffer. John Adams, che ha costruito l'opera sull'alternarsi del tragico evento con la riflessione personale, ha utilizzato il libretto di Alice Goodman, con la quale aveva già collaborato per la sua opera precedente, la famosa «Nixon in China» (1987) e molte suggestioni sonore che si rifanno anche alle Passioni di Johann Sebastian Bach.

Naturalmente non soltanto le navi e le loro vicende hanno dato linfa vitale alla creatività dei compositori. Il mare e l'immaginario dell'acqua hanno sedotto non pochi di loro. Di esempi un po' bizzarri se ne trovano a volontà. Proprio come quello dell'artista flussus Dick Higgins che ha composto «The Sea», una strana partitura che aveva la forma delle onde, o quello dell'australiano Percy Grainger (1882-1961), che passava ore e ore sulla spiaggia per studiare il ritmo del mare e provare poi a trascriverlo sul pentagramma. Cosa non certo facile dato che il suono del mare riunisce in sé meglio di qualsiasi altro continuità e discontinuità.

He. F.

Lady Universo Nobili in giuria a Venezia

Principi e principesse, nobildonne e blasonati: per la prima volta in 43 edizioni una giuria di sangue blu attribuirà il titolo di Lady Italia - Europa - Universo. L'«evento» avrà luogo domenica prossima al Casinò di Venezia. Fra i nobili giurati si contano Ludmilla Boncompagni Ludovisi con il marito Nicolò, Josefa Massimo con la figlia Mizzina Massimo e Giada Drommi, Carlo Giovannelli, Patricia De Blanc, Jessica Cavendish. In giuria anche due scrittori: Clara Agnelli ed il conte Giovanni Nuvoletti. Al concorso 40 ragazze che domenica pomeriggio sfileranno sul Lungomare del Lido di Venezia a bordo di Ferrari, Rolls Royce, Jaguar.

REMAKE

Gallagher, sulle orme del grande John, si guadagna le ire di politici e clero

Oasis come Lennon: «Noi, più importanti di Dio»

Noel scatena l'opinione pubblica inglese con una frase a effetto. Lo accusano di blasfemia tre ministri e Terry White.

Domanda: ma gli Oasis sono più importanti di Dio? La domanda sembra quel che è e niente più, una domanda un po' blasfema, e ognuno faccia i suoi scongiuri o lanci le sue maledizioni. Resta il fatto che è stampata nero su bianco (e nemmeno in forma interrogativa, ma come affermazione) sull'ultimo numero del *New Musical Express*, dove Noel Gallagher il fratellino grande dei due Oasis, si è lasciato andare all'entusiasmo e si è così incensato, in modo a dir poco biblico.

«Per me il calcio è più importante della religione», ha detto. E fin qui pare innegabile che molti siano pronti a dargli ragione. E ha continuato: «Alcune delle rockstar che conosco sono più importanti di Dio... Dio ha per caso suonato a Knebworth recentemente?». Provocazione! Provocazione! In barba a tutti quelli che sostengono che Dio ha suonato in ogni luogo (e probabilmente meglio degli Oasis). Apriti cielo,

comunque: la società inglese, orfana dell'Impero e miracolata nella bilancia dei pagamenti dalle Spice Girls (ognuno ha l'Impero che si merita, ormai) ha reagito con indignazione. Il religioso Terry White, per esempio, ha bollato come blasfeme le dichiarazioni di Noel, così come ben tre ministri di tutti e tre i partiti. Niente in confronto al gennaio scorso, quando a fronte di altre dichiarazioni del Gallagher senior, Michael Howard, allora ministro (e tutt'ora conservatore) aveva chiesto che venisse espulso dal Paese. Minaccia ovviamente rientrata: come diavolo si fa ad espellere un inglese dall'Inghilterra? Allora Noel aveva delirato rispetto alla droga («È come bere una tazza di tè»). Fin qui i fatti, e sia detto soltanto di passaggio - anche perché la cosa è scontata - che gli Oasis hanno giocato un'altra volta a fare i Beatles. Quando Lennon aveva detto «I Beatles sono più famosi di Gesù



Liam Gallagher degli Oasis e John Lennon



Cristo» aveva subito ingiurie, boicottaggi e qualche buontemponone americano, tanto morigerato e timoroso, era passato con un bulldozer sui dischi dei Fab Four. Ora Noel rilancia e arriva addirittura al «più importanti di Dio».

Pensatene quel che volete. Certo, forse qualcuno dovrebbe cominciare a dare lezioni di buona creanza alle rockstar, ma si sa che son lezioni che non hanno grande successo. Allora si potrebbe vedere il problema da un'altra angolazione e dare alla buona società inglese (e a tutti gli adulti in generale) lezioni di rock'n'roll. Capitolo primo. Non si diventa rockstar per caso: l'arroganza, la totale fiducia (pubblica) nei propri mezzi, l'autoesaltazione, non sono un orpello o una posa, ma una componente strutturale. Come i pugili al peso, che si guardano in cagnesco tentando di odiarsi, la rockstar vende (a tutti, ma anche a se stessa), la sua totale e indiscutibile superiorità sul resto

del genere umano (e sovrumano, nel caso di Noel Gallagher). È per quello che loro stanno su un palco a farvi impazzire e voi state sotto ad impazzire. Vi piaccia o no. Quindi si consiglia di scandalizzarsi di meno e, nel caso si pensi al rock come a una cultura minore (errore grave) pensare ad altro. Quanto agli Oasis, invece, si consigliano alcune notevoli alzate di genio nuove-nove tra cui: comprare una Rolls Royce rosa, sposare un'artista giapponese, andare in India a lezione dal primo guru di moda. E possibilmente (ma saranno capaci?) fare un disco come il *Doppio Bianco*. Ammesso, si intende, che gli interessi: per ora aspettiamo *Be here Now*, che se venderà come i precedenti album (una ventina di milioni di copie in totale) porterà comunque soddisfazioni. Terrene, d'accordo, ma pur sempre soddisfazioni.

Roberto Giallo